

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

IL BACCANALE

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annuo L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

CARTE IN TAVOLA?

Ha risposto il *Corriere* alla nostra domanda? — Si sa ancora da lui cosa possa farsi perdonare l'Italia dal Papato?

No — certamente.

Noi avevamo detto al *Corriere*: "Carte in tavola", ma egli o non le ha gettate tutte, o se lo ha fatto le ha buttate alla rinfusa, mezzo coperte ed anche con un po' di malizietta... questo non è rispondere.

Sta bene che il *Corriere* mostri il coraggio della propria opinione, che egli ripeta volere che "Italia e Papato si perdonino scambievolmente", volere "la conciliazione col papato, la conciliazione dello Stato con la Chiesa", —

Noi ammiriamo questo coraggio: ma finora non abbiamo trovato che la riconferma della tesi; nessuna argomentazione —

Cosa intende il *Corriere* per conciliazione? —

Non lo ha spiegato: e stimiamo troppo i giovani redattori di quel giornale per non permetterci neppure la supposizione che essi abbiano usato la parola *conciliazione*, accettandone il suo vero significato —

D'altronde essi hanno già mostrato di non aver un concetto preciso di quanto volevano trattare... confondono l'irriverenza di qualche italiano coll'Italia, confondono perfino Papato con Chiesa! Si vede proprio che se il *Corriere* vuol fare il cattolico egli è ancora un *catecumeno*!

Per chiunque altro che avesse un po' di conoscenza del significato di queste parole *Chiesa e Papato*, sarebbe stato impossibile lo scrivere come ha fatto il *Corriere* "desideriamo la conciliazione col Papato, la conciliazione dello Stato colla Chiesa", Il rispetto per i preti, pella associazione religiosa, che si dice *Chiesa*, non ha nulla a che fare col *Papato*, che è un'istituzione esclusivamente politica. Se qualche cittadino ha mancato di riverenza alla Chiesa non è colpa dello Stato: l'Italia copre egualmente colla protezione della legge i privati e le associazioni, la chiesa come qualunque altra associazione: ad ogni atto irriverente provvedono le leggi.

È inutile che il *Corriere* parli a noi del linguaggio insolente che qualcuno ha tenuto o tiene verso i preti: noi non abbiamo mai detto ad essi "furfanti, o canaglie"; rivolga nettamente le sue parole al *Rinnovamento* e ad altri giornali, che pur volendo la conciliazione vanno cercando popolarità colle improprie che di quando in quando dirigono ai preti: cerchi il *Corriere* perfino nelle sue colonne la prova di tali mancanze di rispetto, ed avrà un bel tacere.

Noi invece abbiamo sempre ed altamente proclamato di rispettare i preti, come qualunque altro cittadino; noi non facciamo differenza fra la professione del prete e quella di un falegname, di un ingegnere, di un avvocato ecc.

Ciascuno è chiamato dalla propria vocazione e chi ha affari concernenti questa misera valle di lagrime consulta l'ingegnere, l'avvocato od il medico; padronissimi voi giovanotti e qualunque altro di consultare per la salute dell'anima vostro un rabbino, un dervish od un prete qualunque.

Noi li rispettiamo tutti egualmente e vogliamo che ogni associazione politica, industriale o religiosa trovi egualmente libertà e protezione nelle leggi.

Ma il rispetto per i preti, non ha nulla a che fare colla istituzione politica che si chiama *Papato*: per chiunque anzi che abbia per un poco soltanto sfogliato la storia antica o la contemporanea è cosa luminosamente provata che il papato fu sempre il maggior nemico della *Chiesa*, perchè le ha in ogni tempo portato gravissimi imbarazzi, scisma, scandali infiniti.

Solleviamoci adunque dalla semplice polemica in cui potrebbero darci tanto buongiuoco gli errori del *Corriere* e poniamo nettamente nei loro termini precisi le questioni che egli ha abordato con tanta spensieratezza.

Il *perdono scambievole* non è solo una semplice formalità: non consiste in un semplice atto di cavalleria verso il vinto come va generosamente sognando il *Corriere*: — perdonare al papato vorrebbe dire lasciarlo vivere e questo sarebbe contrario alla natura d'Italia, alla sua indipendenza, alla sua unità — far-

si perdonare dal papato vuol dire rinunciare alla legittimità di qualcuno degli atti o anche di tutti con cui noi lo abbiamo con sì lunga lotta atterrato.

Tutto ciò diciamo per continuare nel linguaggio figurato che adotta il *Corriere*: poiché del resto non conviene dimenticare che il *perdono* è un atto possibile solo fra persone, e il papato e l'Italia non sono due persone, ma sono due idee: — parlare di *perdono scambievole* fra Italia e papato, è una figura poetica e possiamo solo apprezzarla nella palestra letteraria, ma non ha alcun senso nella pratica.

Del resto il grande partito del perdono scambievole non ci domanda solo l'atto cavalleresco del perdono — vuole la conciliazione!

Non facciamo solo questione di parole; la conciliazione fra questi enti Papato ed Italia, Chiesa e Stato implica una reciproca transazione — Ora può transigere il Papato?

Può transigere la Chiesa?

Può transigere l'Italia col Papato o colla Chiesa?

Il *Papato* è assai differente da ogni altra monarchia: un popolo può conciliarsi col principe spodestato, perchè questo crede di poter disporre del suo regno — Ma il papa può credere di disporre del così detto patrimonio di S. Pietro?

Il papa è un semplice depositario; egli deve trasmettere ai suoi successori il *fedecommesso*: egli non può quindi conciliarsi se non a patto che sia salva l'integrità del suo deposito.

La *Chiesa Cattolica* non è una associazione limitata nella cerchia dei confini italiani; essa si distende con rete più o meno densa per gran parte del mondo, e perciò pretende di contenere gli Stati; contrariamente a qualunque altra associazione religiosa essa non riconosce nello Stato il dovere di esser estraneo ad ogni religione, non riconosce che i membri della sua gerarchia sieno tutti ed egualmente soggetti al diritto comune; non riconosce nello Stato il diritto di trattarla come ogni altra associazione politica, religiosa od indu-

stiale che abbia rapporti nel suo territorio: — queste sono le massime della Chiesa Cattolica di fronte allo Stato: se essa vi decampasse d'una linea sarebbe un'altra Chiesa: se desiderate di farla mutare, desiderate lo scisma.

E l'Italia poi può conciliarsi col papato, può conciliarsi colla Chiesa Cattolica?

Conciliarsi col papato vorrebbe dire trovare un modo di vivere ambedue; può vivere il papato senza il suo territorio? E se così è, l'Italia dei liberali una ed indipendente può rinunciare per amore di conciliazione parte del suo territorio?

Conciliarsi colla Chiesa cattolica è impossibile, come sarebbe impossibile conciliarsi con qualunque altra associazione religiosa —: lo stato non può trattare da pari a pari con queste associazioni poichè o esse sono nei limiti della legge ed allora esse si trovano tutte egualmente conciliate nello stato; o non si contengono entro la legge ed allora nel fatto con cui una associazione religiosa qualsiasi avesse oltrepassato codesto limite, lo stato non può ravvisare una lotta contro di lui, ma una violazione di legge da reprimere. — Ora è possibile parlare di transazione in onta alla legge?

Se adunque lo stato si conciliasse colla Chiesa farebbe cosa contro la propria natura, ucciderebbe se stesso, — poichè esso deve fondarsi esclusivamente sulla legge e non su questa o quella religione, —

Dopo ciò noi ripetiamo al *Corriere*:
Carte in tavola!

“Siete disposti a restituire al papato quanto ha rivendicato l'Italia? Volete che noi ritorniamo ai bei tempi delle immunità del foro ecclesiastico, dei Concordati, dell'Indice, delle Corporazioni religiose?”

Volete la Chiesa cattolica dominante nello stato e le altre corporazioni religiose solo tollerate? *

Volete distruggere i cardini fondamentali su cui si fonda l'Italia; volete abolire il principio che la legge è eguale per tutti?

Eppure queste sarebbero le conseguenze del perdono scambievole, della conciliazione col papato, colla chiesa —

La nostra formula ora come sempre è questa: *rispetto e libertà alla chiesa cattolica; conciliazione nessuna!!!*

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Censimento. — I risultati del recente Censimento (che il Municipio si guarda bene dal comunicare a tutti i giornali come sarebbe suo obbligo) pubblicati dal giornale ufficio, danno a Padova la cifra di *sessantatremille* settecento quarantadue abitanti di popolazione stabile, di 2365 di

popolazione mobile, e di 1120 assenti, totale sessantasei mille cento e sette.

Questa cifra se porterà qualche aumento nel dazio consumo, deve però condurre come conseguenze naturali anche non lievi vantaggi.

Imperocchè dopo tali risultati, i quali prima di tutto apporrebbero una modificazione nell'ufficio di Pubblica Sicurezza che verrà completato, nessuno potrà dimenticare che Padova oramai è al livello delle più grandi città italiane, dopo le capitali, onde le corre obbligo di gareggiare con esse in tutti quei miglioramenti voluti dai nuovi tempi d'igiene in specie, di polizia, d'ornato, che finora furono troppo spesso dimenticati, come fossimo un borgo qualunque.

Ufficiali Veneti. — Il giorno 28 del corrente mese nella Sala del Ridotto a S. Moisè in Venezia, sono invitati gli Ufficiali Veneti 1848-49 ad una adunanza generale per delle comunicazioni di molta importanza.

Società del Teatro Nuovo — Martedì dietro invito della Presidenza veniva invitata la Società per udire il responso del Municipio intorno al chiesto sussidio pella Stagione del Santo.

Quantunque la Direzione avesse avuta ben definita la via dalla precedente deliberazione sociale, in cui s'era stabilito che se il Municipio non avesse aggiunto alle 26.000 lire della Società la somma necessaria per avere un grandioso spettacolo degno di Padova, resterebbe chiuso il Teatro, pure per un delicato riguardo volle, in seguito al riscontro ufficiale del Municipio, chiamare la Società a nuova deliberazione Martedì p. p.

Esposto lo stato delle cose e resi ostensibili tre progetti fra quali quello del *Pecori* il quale offriva l'*Aida* del Verdi e il *Guarany* del Gomes colla *Stolz* e *Capponi*, veniva respinta una proposta che la Società aggiungesse altre L. 4000 alle già stanziare 26.000 e si chiedesse al Municipio ulteriore aggiunta di altre Lire 6000.

Ognuno vede e conseguenze di questo voto: molti che traggono il loro alimento dal Teatro rimarranno senza il necessario; coristi, attrezzisti, orchestra e una quantità d'esercenti che, sebbene in seconda linea pure trovano una risorsa nel Teatro, quest'anno rimarranno a mani vuote.

Ecco a quali risultati si arriva quando si vuole lesinare con grettezza d'idee causa sempre il sistema.

Vi sono alcuni consiglieri Municipali che non trovano in coscienza di votare sussidii pel teatro, aggravando contribuenti (massime quelli del circondario esterno) che non traggono utile dal teatro, e noi siamo perfettamente d'accordo con loro.

Ma una volta che la maggioranza dei consiglieri ha trovato utile alla città che il Municipio sussidii il Teatro, si doveva anche offrire il necessario all'aper-

tura; essendo grandioso lo spettacolo, tanto maggiore sarebbe la ressa dei forestieri e quindi maggiore il consumo ed il giro del denaro.

Quando vigeva il *paterno regime* dell'Austria il Municipio concorreva nel sussidio con L. 35000 Austr. e tal fiata anche con somma maggiore.

Ora il sussidio fu ridotto a sole L. 14000 ed anche queste vincolate alla condizione (oltrechè di una beneficiata per gli asili infantili) di aprire il Teatro pella sera della festa dello Statuto, come se fosse indispensabile l'averne in quella sera illuminato il teatro, e cadesse il mondo se i cavalieri non potessero mettere in mostra i loro ginilli.

Per parte nostra troviamo inutile questa spesa, e ci pare sarebbe maggiore decoro e più utile a Padova una provvida beneficenza, come già si adottò da altre cospicue città d'Italia per tale ricorrenza.

Il mettere quell'obbligo è lo stesso che voler comandare in casa d'altri, locchè doveva riescire umiliante, indecoroso alla Società stessa.

Inattuabile troviamo finalmente quella condizione anche perchè bisognava in tal caso cambiare l'epoca delle corse e cioè anticiparle, e quindi ridur Padova un deserto quindici giorni prima del solito; perchè è legittima conseguenza che la classe signorile che si trattiene in Padova nell'estate per cagione delle corse, anticipate queste, se ne partirebbe anche prima, locchè sarebbe di grave jattura per quelli che vivono delle spese della classe agiata.

Dunque il voto della società era una conseguenza logica e del meschino sussidio del Municipio e dei vincoli cui a questi piacque di subordinarlo.

Padova però resterà senza Teatro quest'anno? noi non lo crediamo! speriamo nei ben pensanti che non sono pochi e anche nella società dell'*Allegria* e *Beneficenza*; si può essere allegri senza il Teatro come eravamo abituati? e la *Beneficenza* non troverebbe un posticino anche qui?

Non sarebbe possibile una società impresaria che rischiasse mediante azioni, di aggiungere la somma che manca per dare un buon spettacolo, forse anche senza tema di perdervi?

In un modo o nell'altro, se per iniziativa privata sarà aperto il teatro, noi applaudiremo.

La Società filodrammatica Antenore rappresenta Venerdì 26 corrente alle ore 7 1/2 la commedia in 3 atti intitolata *Un Matrimonio occulto con Farsa*.

Bibliografia. — L'egregio avvocato Giuriati di Venezia, nella autunnale villeggiatura, trova qualche ora da sottrarre agli aridi studi di Temi, dei quali è dotto e caldo cultore, per respirare un po' nella più pura atmosfera della letteratura e dei viaggi.

Un suo opuscolo recentemente pubbli-

cato così nella *Rivista Europea* come separatamente, è un fiore olezzante di grazia, di poesia, di sagaci e nuove osservazioni, tale che nessuno può averlo trascorso senza finirlo tutto d'un fiato.

Le prigioni di Pianosa, le miniere dell'Elba, saranno grate all'avvocato Veneziano, che ricorda la loro fruttuosa esistenza all'Italia; noi meno interessati nell'argomento, non abbiamo che a lodarlo per aver saputo spogliare un'ora la severa toga onde impugnare la brillante penna del *touriste*, sempre acuto indagatore dei bisogni del paese.

L'avv. Giuriati, noto al foro come eloquente oratore e come dotto legale, e nelle lettere come elegante scrittore non ha per vero bisogno dei nostri elogi; tuttavia glieli tributiamo, non tanto per lui quanto perchè speriamo la sua attività possa servire d'esempio ai nostri *accidiosi* i quali potrebbero divenire onore della patria, e noi sono neppure di se stessi.

La Federazione è un periodico settimanale che si pubblica a Torino: si propone lo studio della questione sociale. Questo è il vero scopo della democrazia e quindi salutiamo di cuore il confratello e stringiamo la mano al suo direttore, il valoroso *Beghelli*.

Furti. — Si nota da qualche tempo nella nostra città una recrudescenza di furti che non allietta punto l'animo dei cittadini.

Se noi ritardiamo, essi dicono giustamente, venti giorni il pagamento dell'imposta, vengono coi Carabinieri ad opprimerci i mobili; — ma i ladri trovano libere le vie, quasichè non pagassimo queste imposte appunto per tutelare la nostra proprietà.

Ora che Padova, secondo i risultati dell'ultimo censimento, sorpassa i sessanta mille abitanti di popolazione stabile, essa avrà diritto almeno ad un completo ufficio di questura; magro beneficio fino a che la pubblica sicurezza resta in mano al governo, ma che in ogni modo sarà meglio dell'attuale niente.

Ai Signori Abbonati del Bacchiglione

Io sottoscritto **proto** della Tipografia Crescini mi riconosco debitore di una *Strenua* che dovrei aver già stampato — e prometto e mi obbligo sotto pena di *petrolio* di consegnarla all'Amministrazione del *Bacchiglione* entro il corrente mese.)

(segue la firma)

A chi ha letto il N. 20 del Corriere Veneto

C'è di sommo conforto nella lotta che abbiamo intrapreso in favore del *sensu comune* che minaccia di essere fuorviato dai paroloni di omeopatici liberali-guelfi-conciliatori vederci cre-

scere allato ogni giorno i combattenti.

La modestia non ci permette dire che "non una della questioni che abbiamo sollevate cadde in terreno sterile"; non abbiamo potuto indire un torneo perchè non siamo cavalieri e d'altronde non avevamo bisogno di battere a raccolta, perchè per una causa sì giusta i nostri demagoghi accorressero alla disfida, tanto avventatamente proclamata dal *Corriere Veneto*.

I nostri demagoghi non hanno d'uopo di far incidere su stemmi i sentimenti che debbono essere sobri per ogni retto animo: li hanno nel loro cuore; non devono *alzar visiera*, perchè non ne portano mai: hanno la faccia franca e sebbene i loro nomi sieno oscuri, sono sempre a noi noti e carissimi.

Oggi si presenta un ottimo cittadino e scarabocchia un foglio di carta contro i fautori dell'*oeopatica* nella educazione.

Cediamogli il posto:—

Mio caro Bacchiglione,

Sta un po' a vedere che adesso ti sei fatto il ricetto di certa gente che viene ad impasticciare colle loro sciocherie le tue colonne!

Nel tuo ultimo numero c'era una lettera d'un tale che confessava candidamente di non averne masticato di grammatica se non quel tanto, che gli basta per farsi capire.

Io sono, su per giù della stessa risma; quindi, come lui, chiedo l'indulgenza de' tuoi lettori, e la tua — e vengo al *quia* —

Quando ero lì per uscire dalla fanciullezza, ho inteso più volte narrare da persone come si direbbe autorevoli, (benchè sai «non avessero un titolo che si guadagna soltanto a prezzo di lunghi studii») di una strana e orribile bestia, che aveva la sua tana in Roma, e la chiamavano *Censura*. — Ne dicevano roba da cani, e pareva, al mio scarso intelletto, cosa giusta; perchè essa, la bestia, pretendeva che nessuno potesse mandare per le stampe un libro, se prima non lo aveva veduto lei, e lo avesse approvato — Su quanti poi ne venivan fuori senza il suo permesso, digrignava i denti, non potendo teneramente masticarseli.

Ora *Bacchiglione* mio, pensa l'effetto che deve aver prodotto sul mio povero cervello l'articolo *Educazione ed Istruzione* pubblicato nel *Corriere Veneto* al N. 20, e il fervorino, che questo gli fa precedere. Sudo ancora ripensando a quel momento!

Lasciamo da parte certi *distinguo*, ch'io grosso come sono di cervello, mi sentirei montare i rossori al viso, se mi venissero fatti; ma non ti pare che il nostro *Tiso Scalfo* «con tutta la riverenza che io professo per la sua fin qui ignota dottrina» sappia di *censura* un miglio lontano!

Cielo! con che garbo egli maneggia quelle già formidabili cesoie! C'è da scommettere che in cuor suo rimpiange i bei tempi della *bestia* di cui ho detto di sopra, e che darebbe una libbra del suo sangue freddo per fare un'autodafè degli scritti di Guerrazzi, di Mazzini, ed altre *canaglie* di simil genere.

Va, va, povero scrittorello, (ho mormorato

dopo un tantino di riflessione) che non sarai tu quello che farà la barba a quei colossi. Già, ci vuol altro!

Ne dico ancora una con tua licenza, e poi ho finito.

Già che quel signore mostra tanta inclinazione per le prediche, la prossima quaresima si faccia avanti; in Duomo farà fortuna, e si dia animo che non mancherà di buona compagnia; ci troverà quel tal *canonico* di fresca data, che tu conosci molto bene, e che ha il grande merito di avercelo presentato, assieme a *Dupanloup* e a quel *Vescovo di Concordia* altri suoi amici.

Tutto Tuo
(segue la firma)

Casino Pedrocchi

Ci viene comunicata la seguente lettera da un nostro intimo amico e di buon grado la pubblichiamo: —

Caro Bacchiglione

Tu scrivi per il popolo ma credi che non dispiacerà ai tuoi lettori di sapere anche come si trattino le questioni in certe società che finora si sono citate a modello. Intanto sappi che, quanto ad ordine, una seduta del Casino è per lo meno tanto tempestosa quanto una adunanza popolare e che anzi si potrebbe dire che vi ha più tolleranza, meno questioni personali e persino . . . (devo dirtelo?) più civiltà in qualche popolano che non in qualche membro di una società come il Casino Pedrocchi. —

Non mi permetto altre osservazioni per non far auch'io la parte di *Censore incompreso*: invece ti trasmetto così come furono scritti alcuni appunti sulla memoranda di discussione di Domenica 21 p. p. —

Se credi li consegnerai al proto, se no sta pur certo che non domanderò la parola per un fatto personale.

Questo ti dico che io non parteggio nè per i protestanti, nè per la commissione: i primi non riuscivano a nulla di pratico, la seconda aveva fatto di più di quello che le era stato commesso, perchè aveva da presentare delle riforme allo statuto vecchio e non uno statuto ed un Regolamento nuovi di zecca. —

Non so se questo abbia detto Maluta, ma mi si racconta che egli abbia parlato bene: sono dolentissimo di non esser arrivato a tempo di sentirlo e mi duole anche di non aver udito la relazione dell'av. Fuà; arrivai invece nella sala mentre il Co. Thun leggeva, diceva «art. settimo». Io subito dissi al mio vicino: «propone egli un'altro Statuto?» «No» mi rispose: «il Co. Thun legge la sua proposta sospensiva.» —

Mi sedetti, trassi di saccoccia un lapis ed un pezzo di carta e notai i seguenti

APPUNTI sulla questione del Guardaroba.

Fuà: Maluta vede Vulcano che manda a spasso la società: prega non si venga ai voti perchè si storpi tutto (*Addio parlamenti!*)

La Commissione di cui è relatore non fu stromento di alcun partito.

Non vi è guerra intestina nel Casino Pedrocchi e se i negozianti vogliono fare un Casino non è per ballare ma per far ballare i consiglieri comunali ed i deputati.

I protestanti dovevano far pervenire le loro osservazioni al progetto di Statuto: invece una sola lettera domandava diminuzione di tassa e diminuzione di spese.

Aita protesta a nome dei protestanti e vuole sia sospesa la deliberazione per dar tempo ai soci di far pervenire alla Commissione le loro idee.

Fuà protesta contro la protesta di **Aita**: la commissione sola è giudice della propria sfortuna. Si oppone alla proposta sospensiva.

A questo punto mi manca la carta, chiamo un garzone del Casino ed egli mi dice che ha ordine di non darne: vuol sapere il motivo del mio bisogno e finalmente me la accorda: di ciò non ho notato nella mia carta nessuna osservazione - falle tu Bacchiglione se lo credi —

Donati "Maluta ha parlato molto briosamente ma non ha detto bene: le urne hanno già parlato, non possiamo distruggere l'opera nostra: la Commissione ebbe un mandato così esplicito e così netto di fare uno statuto che sarebbe ora sconveniente rigettare senza discussione il suo lavoro.

Parla di benemeriti, di coscienza, di affari di grave momento, di lotta di partiti, di giovani, di vecchi; dichiara dispensarsi da ulteriori argomentazioni, e sicuro che tutti avranno ammirato la rotondità dei suoi periodi e pesati i paroloni, soddisfatto esclama « ho detto. »

Bellavitis parla del guardarobe e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Maluta dice che la sua proposta è la più ampia e che egli appartiene a quegli sconvenienti di cui parlava l'avv. Donati.

Donati Non ci tengo gran che alle frasi ma alla sostanza: lascio stare quanto ha di bruciante una frase (Ah! Eh! Ih! Oh! Uh!) Se non mi si lascia parlare io taccio... Ih! Oh! Uh! (siede-ilarità).

Tivaroni propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte (Uh! Eh! Ih!)... Io ho fatto una proposta, padroni di non votarla (siede).

Venier trova che lo statuto vecchio era bellissimo e quindi non crede opportuno discuterne uno nuovo.

Coletti dice che quale censore della Società gli spetta spiegare che cosa voglia dire « votare l'ordine del giorno puro e semplice. »

C'è dell'equivoco: — l'ordine puro e semplice su tutte le proposte vuol dire anche non occuparsi del lavoro della Commissione: —

Tivaroni crede dimostrare il contrario —

Fuà accetta la proposta **Coletti** e la proposta **Tivaroni** —

Wolff vedendo i modi diversi in cui i soci interpretano la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice propone

si voti se si deve o no prender in considerazione lo Statuto nuovo —

Thun accetta la proposta **Wolff** e la difende —

Maluta ripete che la sua proposta è la più empia —

Thun insiste —

Coletti, **Tivaroni**, **Donati**, **Levi** riprendono la discussione sul senso della frase ordine del giorno puro e semplice: — la lezione parlamentare edifica i soci. — "ordine del giorno puro e semplice, al Casino vuol dire Babilonia,"

Fuà e **Maluta** si interrompono reciprocamente per fatti personali —

Donati presenta la proposta **Wolff**.

Fuà la accetta — (Era la quinta che accettava).

Ai voti!! ai voti!!!

Il lavoro della Commissione è respinto senza che ne sia data lettura e perciò l'ingegnere **Cassinis** — dopo proclamato l'esito della votazione — protesta contro la validità dell'adunanza —

Protesta generale contro l'ingegnere **Cassinis**.

Tableau!!! —

Enobarbo

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

VENDITA CANDELE HELIOS

It. L. 1. — al pacco

nel Negozio Chincaglierie G. Lustig.

Gli Acquirenti per 45 Pacchi ricevono 1 Pacco GRATIS, e per 50 Pacchi 5 Pacchi GRATIS.

Più Candele Parafine in tutti colori

L. 1.30 al pacco.

IL PROPRIETARIO
del caffè

IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati nei quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfala — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'Emporio Pitagorico.

Tiene anche del buon vino vero di Bordeaux a It. Lire 4.40 alla bottiglia — vino Valpolicella ed Elixir Coca, specialità della ditta Button, al minuto ed all'ingrosso.

PREMIATE STUOJE DI SPARTO

unico deposito

presso la Ditta G. B. Milani

Via Eremitani N. 3306.

ALL' AGENZIA COMMERCIALE

DI

L. FRIGERI e C.

in Corte del Teatro Garibaldi N. 502.

si ricevono commissioni per vendita e compra Campi e Case, nonchè per Mutui, Sconti e Prestiti.

per due mesi

CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.